



SOMMARIO

.....promuovere la conoscenza e lo studio delle montagne..... —
Alpi Breonie (continuaz.) — Novità speleologiche a Paitone
— Gita sciistica al Rifugio Curò (alta valle Seriana) — Assemblea
e premiazioni al Club Alpino e allo Sci Club — Soci Patroni
dei Rifugi — 3 Maggio 1931 — Notiziario

Novità speleologiche a Paitone

A Paitone? Sicuro, Signori, ed è giusta la vostra meraviglia com'è vero che a Paitone ci sono delle novità! In questi ultimi tempi infatti i troglobi dei due Gruppi Grotte di Brescia e di Cremona hanno intensificato la loro attività in quella zona già battutissima riuscendo a migliorare, aumentandola, la loro conoscenza sul fenomeno carsico paitonese.

Come si sa, il territorio circostante a Paitone è forse il meglio conosciuto, sotto tutti i riguardi, nella Lombardia orientale pur tuttavia con relativa frequenza vengono alla luce nuovi fenomeni ben presto fatti oggetto di studio dagli attivi speleologi. Così, ad esempio, il Buco della Volpe N. 57 Lo, di cui già si parlò su questo Bollettino, così, ancora, il Buco dei Ladri N. 97 Lo, ed il « pozzo sottostante al Buco della Bassetta » N. 115 Lo.

Ma ecco.... le novità!

*
* *

Buco del Frate N. 1 Lo.

Il 14-II, tre elementi del G. G. B. e precisamente Allegretti, lo scrivente e Chiappa, si recarono nella grotta Buco del Frate dove posero, con l'aiuto di un uomo, una mina nella concrezione ostruente l'imbocco del pozzo, non prima esplorato, della ramificazione centrale di detta cavità. Fatto brillare l'esplosivo videro con dispetto ch'era andato quasi a vuoto, tanto che assolutamente non avrebbero potuto

passare con le scale. Ma gli speleologi che avevano stabilito di condurre a termine l'impresa e che la « fiamma belligera » teneva irrequieti e desiderosi di nuove emozioni, stabilirono di tentare la discesa con le sole corde.

Fu così che ben legato uno di essi dopo penosi contorcimenti poté farsi calare dagli altri due e raggiungere a 9 metri dall'imbocco il fondo del pozzo, costituito da macigni ammassati. Da qui due fori fra le frane adducenti su un salto di due metri gli permisero di proseguire e raggiungere l'imbocco di un baratro che gli sembrò essere, anche per la presenza di impronte di scarpe chiodate nell'argilla, il già conosciuto pozzo della Busazza, esistente in fondo alla ramificazione del fossile, quella cioè di fronte all'entrata bassa della caverna. Passata la voce e i dubbi agli amici, questi fecero tutto il giro e vennero proprio ad uscire sull'imboccatura del pozzo. Si accertava così che la ramificazione centrale è in diretta comunicazione con quella del fossile giustificandosi inoltre il forte soffiare ed aspirare del pozzetto mediano. Non nego che ci fu un poco di delusione, e neppure che gli speleologi non avessero coronato quel punto interrogativo con una rosea ghirlanda di speranze in cui prendevano forma concamerazioni ricche di fantastiche concrezioni aventi brividi di luce quasi nuove infinite celesti ricolme di stelle.

È sfumato ora il punto interrogativo e con lui la ghirlanda, ma noi siamo contenti lo stesso di conoscere per intero la conformazione della cavità che ci vide innumerevoli volte rovistare e faticare nelle sue viscere.

* *

Pozzo sotto il Buco della Bassetta N. 115 Lo.

Questo pozzo era rimasto fino a poco tempo fa inesplorato perchè avente l'imbocco ostruito da un grosso masso di calcare, forse messovi da contadini.

Fu in uno degli ultimi sopraluoghi nella zona, che elementi del G. G. B. riuscirono ad estrarre il masso e discendervi. Il pozzo è profondo m. 7 ed è attraversato da una fessura che da una parte si perde in un cunicolo inaccessibile e dall'altra dà luogo a due piccole cavernette con principio di concrezionamento. Il fondo del pozzo è costituito da pietrisco e vi abbondano, come mai notato, i nicchi di *Helis*.

Nel complesso questa cavità non presenta nulla di molto interessante. Essa si apre con piccolissimo imbocco poco discosto dal Buco della Bassetta N. 136 Lo sul versante settentrionale di Monte Budellone.

* *

Pozzo presso il buco della Gerola N. 159 Lo.

Ed eccoci di nuovo a Paitone il 1° Marzo armati di scale e di ottima volontà in cerca, con la solita allegria e pazienza, di questo pozzo, che del resto troviamo abbastanza facilmente. Si trova infatti nelle propaggini set-

tentrionali di Monte Budellone a pochi metri dalla lingua di campicelli di Val Posfesio proprio di fronte a Cà Angustiana. In fondo ed in un incavo del terreno coronato a monte da alcune rupi coperte d'edera e di muschi, un piccolo foro permette il passaggio in uno strettissimo cunicolo che dopo alcuni metri porta ad un pozzo di 8 metri circa.

All'epoca dell'esplorazione l'imbocco di questo pozzo era più piccolo e il suo accesso pericoloso per la presenza di un grosso macigno pericolante che si riuscì solo a far precipitare dopo paziente lavoro di mantellamento. Discesi quindi vi potemmo notare la presenza di un secondo pozzo avente col primo vari punti di comunicazione e diviso da un diaframma di calcare assottigliato dal lavoro dell'acqua. In fondo a questo secondo pozzo evvi altro piccolo pozzetto inaccessibile.

Finitovi il rilievo risaliamo alline, accolti da uno sproloquio di moccoli da parte di chi fra pozzo e cunicolo era mezzo intirizzito per essere restato inattivo ad attenderci. Alla nostra uscita di grotta, ci attendeva una bella sorpresa: la campagna che avevamo lasciata viva di sole si era vestita di un candido sottile velo di neve, sufficiente a dare sfumature e rilievi prodigiosi, rivelando lontananze non prima viste e paesucoli non mai notati.

Ancora a pancia vuota ci incamminiamo per il paese ritrovando dopo poco i cremonesi che da persone ben educate non avevanò potuto far a meno di dare il saluto di prammatica all'olezzante Buco del Frate.

Ghidini G. Maria

Brescia, 6-IV-31.